

Tempo di Lorena, la santa pantera

TV Via la Venier, dentro la Bianchetti, una chierichetta però passionale: turn over episcopale a Domenica In mentre Mara ricorre agli avvocati. Ma chi è Lorena? Eccovela...

di Roberto Brunelli

Vaga stella bianca come il latte all'orizzonte della domenica. Con la zazzera assassina, la malizia che le brilla nell'occhio da gattina, col sorriso capace di addolcire le più feroci mamme... perfetta per *Domenica In*, il luogo della televisione dove più che altrove si incontrano, scontrano e confrontano il Bene e il Male nella drammaturgia catodica: la serenità familiare, il tepore domenicale, i sorrisi tranquillizzanti *versus* le più grottesche bassezze del gossip, il vuoto di uno spettacolo che non è, l'arena in cui le belve televisive si sbranano a vicenda con il sorriso sulle labbra. Perché lei, Lorena Bianchetti, la gatta sadomaso che ha studiato Stendhal e ha conosciuto Papa Wojtyła sarà - salvo colpi di scena - la nuova regina del monstrem domenica di Rai1 della prossima stagione. Così, mentre in questi giorni potete rimarrvi il «meglio» di *Domenica In*

stagione 2005/2006 (Boldi, Al Bano, Anna Tatangelo, Carmen Russo, Ramazzotti, Alba Parietti), Mara Venier, conduttrice del «primo segmento» della trasmissione (ore 14 - 16), sta per essere silurata. Straconfermati invece Massimo Giletti, Luisa Corna e - inutile dirlo - Pippo Baudo. Agli occhi di chi tutto decide in Rai, la Venier è tre volte colpevole: per una terrificante e imbarazzante prima puntata che obbligò ad un'immediata e violenta sterzata editoriale, per la rissa selvaggia tra gli ex «famosi» dell'isola Zequila e Pappalardo durante sua la sua traballante conduzione e - così si dice - per aver partecipato ad una manifestazione veltroniana (...e pensare che all'ex «signora della domenica» toccò persino baciare sulla bocca il direttore di rete Fabrizio Del Noce: ora, più pragmaticamente, pare si stia rivolgendo al presidente Petruccioli e agli avvocati).

Ed ecco spuntare Lorena. Perfetta come prodotto mutante del Bene e del Male. Lei, la «papa-girl» che parla tre lingue, che condusse per svariati secoli (è uno dei possibili passaggi nel purgatorio Rai) *A tua immagine*, trasmissione «a contenuto spirituale» sponsorizzata e realizzata in collaborazione con la Conferenza episcopale. Lei, classe '74, che condusse la diretta per la Giornata Mondiale della Gioventù a Tor Vergata «e altri eventi giubilari», dopo circa un decennio passato a frequentare i più bizzarri prodotti Rai come *Italia in bicicletta* e *Piace-re Raiuno*. Lei che ha studiato danza... lei che - grande sorpresa della stagione appena conclusa - si è tuffata con entusiasmo nella trincea «hard» dei pomeriggi Rai impugnando la trasmissione che fu di Alda D'Eusanio. *Al posto tuo*: sì, quella cosa dove lei finge di interagire con persone che fingono di raccontare «storie vere» ma che in realtà sono attori incatenati ad una precisa



Lorena Bianchetti

sceneggiatura. Storie che scavano nei bassifondi del *feuilleton* più spudorato: donne lasciate ad un centimetro dall'altare, atroci malattie, spaventose faide familiari... le punte della settimana prossima comprendono l'emblematica vicenda di un ragazzo bianco che si vede duramente osteggiato dalla famiglia della sua ragazza di colore, e la storia di un terribile lutto elaborato con il conforto di una sensitiva. Una trasmissione che, ve lo ricordiamo, finì negli strali della signora Franca Ciampi, insieme a *Uomini e donne* della De Filippi, in quanto territorio

estremo dell'abiezione televisiva. Lei, candida Lorena, ne è uscita ancor più rafforzata, profilandosi come una vera e propria star. Perfetto, dato che - andando forte in tv il modello «regina cattiva» - sua principale antagonista nelle domeniche future sarà Paola Pirego, in approdo a *Buona Domenica* di Costanzo, scambio merci per l'affossamento di *Verissimo*, il rotocalco da lei condotto, in cambio di un *Buon Pomeriggio* sempre del potente Maurizio. «Guardi che io pantera lo sono sempre stata. Nella vita, dico. Sono passionale», così ebbe a dichiarare Lo-

rena, ben conscia della drammaturgia da scrivere nel piccolo schermo. Così, se l'«operazione Bianchetti» va in porto, un'altra favola si concretizza nel vostro piccolo schermo, storia nelle storie, specchio che si specchia nello specchio: la Bianca-neve che si vestiva con golfettini sbiaditi e moccassini da catechismo, già protagonista di un indimenticabile *Speciale Venerdì Santo*, completa definitivamente la sua mutazione in Regina Cattiva, detronizzando la precedente sovrana (Mara Venier). Sì, a Shakespeare gli fa un baffo.

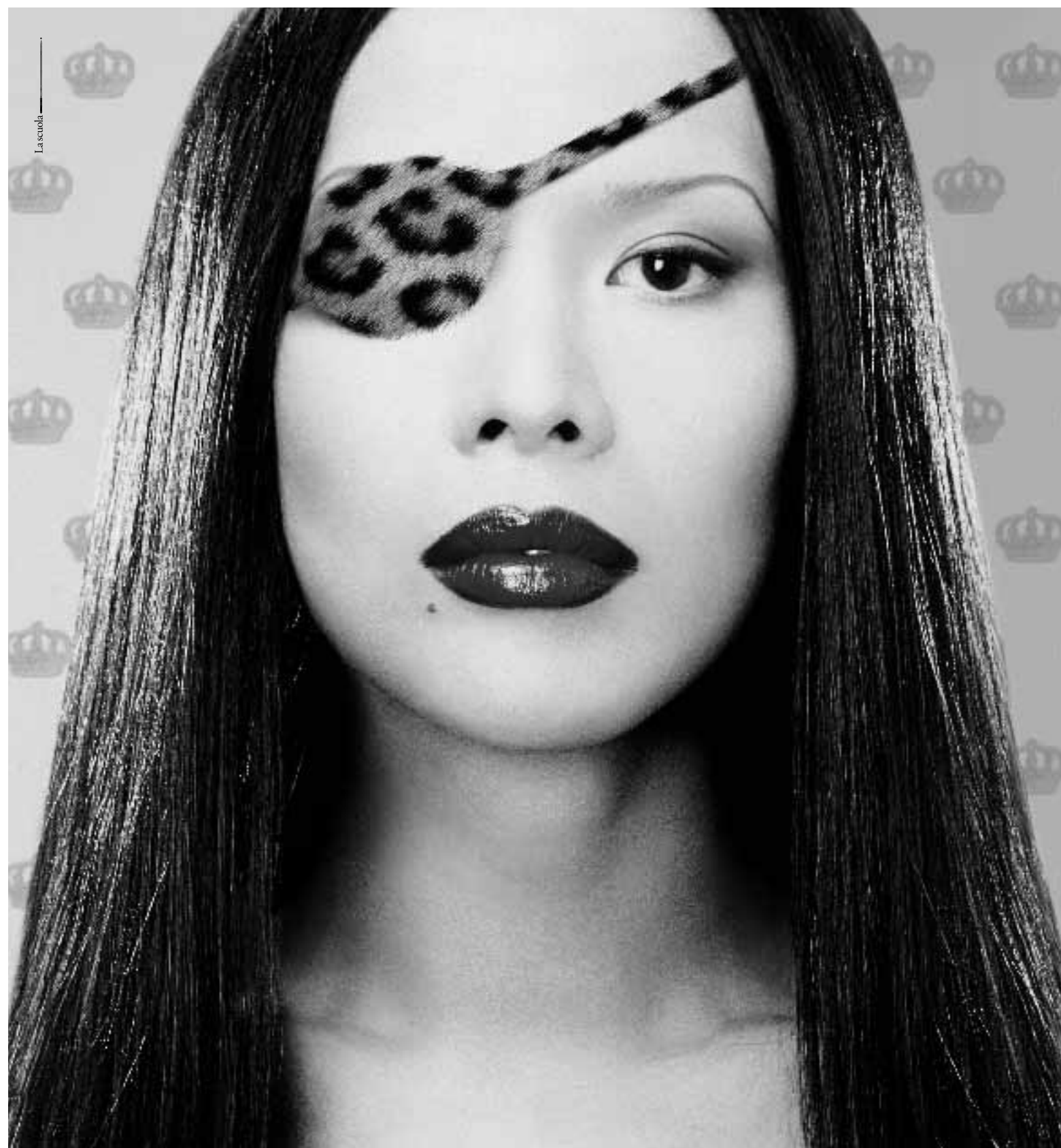
Segni dei tempi

Secolo d'Italia, prova con «Bella ciao»...

Toni Jop

«**S**iamo stati giovani del nostro tempo anche noi, e come tali abbiamo riso, sognato, cantato, amato e ballato. E ascoltato Rino Gaetano. Non vogliamo tirare Rino Gaetano per la manica. Però un po' vogliamo essere liberi di parlare di lui e anche d'altro. Senza secondi fini»: così scriveva ieri *Il Secolo d'Italia* con una tenerezza molto umana, molto bella e niente «macha». Sembrerà strano, politicamente scorretto e in aria d'eresia, ma da questo eternamente alternativo fronte della barricata, l'Unità, vien da dire: bravi, voi che state in quella trincea, se questi sono i vostri nuovi proiettili, la fine della «guerra» è davvero vicina. Esageriamo? Forse, ma abbiamo il cuore sensibile e il garbo di quelle parole è miele per chi ama la mezza. L'organo di An si è tolto uno sfizio: ha risposto a un'idea del *Corriere della Sera* che nei giorni scorsi ha messo assieme la pagina dedicata dall'Unità a Rino Gaetano e quella che per lo stesso artista ha organizzato *Il Secolo d'Italia*. Gaetano piace a tutti e due, nonostante le distanze culturali tra le sensibilità in gioco siano storicamente devastanti, e il *Corriere* lo ha fatto notare intravedendo, tuttavia, in queste dediche i segni di una lite in cui ciascuno dei contendenti cercava di piazzare, in virtù di una faticosa legittimità, la propria bandierina sul cilindro di Rino Gaetano. C'è stato un tempo in cui, soprattutto nella sinistra extraparlamentare, si diceva che Lucio Battisti fosse un compagno, segretamente militante mentre si mormorava la stessa cosa, invertendo il senso dell'impegno politico, anche tra i gruppi dell'estrema de-

stra. E tutti cantavano-cantavamo Battisti, rosso o nero che fosse e, come recita Guccini, «a culo tutto il resto». Già, Guccini. Lo sa anche Francesco: molte delle sue canzoni piacciono da sempre anche a destra. Sarà per quella strafottenza da eterno Cirano, da uomo solo eroicamente in piedi nonostante lo attenda la sconfitta certa, ma piace anche a chi, sulla carta, dovrebbe odiare l'autore della «Locomotiva» o di «Eskimo». In fondo, qualche cosa che non siano quei due-tre cantanti abituè delle feste di partito, i militanti di destra devono pur amare e hai voglia a scartare questo perché parla male di Berlusconi e quello perché dice di essere di sinistra. Se prendi questa strada, ti chiudi in camera con Gigi D'Alessio e butti la chiave. Tra l'altro, chi conosce gli artisti che sono stati e stanno sui palchi del nostro paese sa che tra loro non ci sono «soldatini» omologabili da questo o quell'altro partito. È gente - parliamo di artisti sinceri - libera, che solo una sinistra scema potrebbe pensare di egemonizzare. Insomma, mossi da quella stimabile confessione del *Secolo d'Italia*, stiamo invitando la destra a tuffarsi senza ritegno in una piscina che fino a ieri credeva appartenesse alla villa accanto; invece, è vero, è roba anche loro a una condizione, l'unica: quella roba deve piacerli, tutto qui. «We have a dream», abbiamo un sogno: che prima o poi il *Secolo d'Italia* si riconosca col cuore e con l'anima nel testo di «Bella ciao». Pensateci: la nostra Patria, quella che può e deve nascere sulle ceneri del berlusconismo, è tutta in quel ritornello facile facile. Coraggio, che ci vuole?



RADIO
MONTE
CARLO

È CHIC E NON IMPEGNA



Musica di Gran Classe